



UNIONE PROVINCIALE
ARTIGIANI PADOVA
Confartigianato

MADE IN ITALY

Confartigianato:

“Applicare subito la legge contro il falso made in Italy.

“Ora nessuna esitazione. Grazie all’impegno e alla sensibilità del Governo e del Parlamento, la legge per valorizzare il made in Italy finalmente esiste e va applicata. I prodotti realizzati interamente nel nostro Paese non possono essere più confusi con quelli realizzati all’estero. Va tutelato chi investe, produce e dà lavoro in Italia. Mi auguro che le Associazioni dei consumatori si uniscano alla nostra soddisfazione per una legge che punisce chi vende a caro prezzo prodotti che di italiano hanno soltanto l’etichetta”. Così ha parlato il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini sollecitando l’immediata attuazione delle nuove norme sulla tutela del made in Italy e prodotti interamente italiani contenute nella legge 166/2009 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 24 novembre 2009. “La legge a tutela del made in Italy – sottolinea Guerrini - è un primo traguardo, una prima tappa del percorso di valorizzazione delle nostre produzioni. La battaglia che Confartigianato ha iniziato per prima e che conduce da anni in difesa dei prodotti realmente realizzati in Italia continuerà in ogni sede affinché venga rafforzato il principio della tutela delle nostre produzioni e della corretta informazione dei consumatori”.

“A questo proposito – fa rilevare Guerrini – stupisce l’assordante silenzio delle Associazioni dei consumatori su un tema che li riguarda direttamente. Non è forse nell’interesse dei consumatori avere una legge che consente di conoscere la reale provenienza e distinguere la qualità di ciò che acquistano? Noi non abbiamo dubbi: proseguiremo nelle nostre iniziative per valorizzare il ‘saper fare’ delle nostre imprese, la cultura e la tradizione produttiva profondamente radicate nei territori del nostro Paese. Continueremo a batterci per difendere anche il diritto dei consumatori ad identificare la qualità manifatturiera italiana fatta da 480.000 artigiani e piccoli imprenditori che producono davvero soltanto in Italia, rappresentano il 93% del totale delle aziende manifatturiere italiane, danno lavoro a 1.800.000 addetti e realizzano un valore aggiunto di 58 miliardi, il più alto in Europa.

Ora che non è più possibile vendere come “made in Italy” ciò che è stato prodotto all’estero, ritengo sia iniziato un processo di valorizzazione del patrimonio di professionalità e know how che tutto il mondo ci invidia. Ma la battaglia non è conclusa. Ora Governo, Parlamento e Parti Sociali sono chiamate ad affrontare il problema della valorizzazione e quindi della tutela del 100% made in Italy, cioè di tutto ciò che viene volontariamente, consapevolmente e completamente prodotto nel nostro Paese.

“Sono soddisfatto che finalmente si sia arrivati alla conversione in legge – aggiunge Giovanni Filippi, presidente del sistema di categoria tessile abbigliamento cuoio dell’Upa- ora però vorrei che le istituzioni si impegnassero su due fronti: da un lato controllare meglio chi non è in regola, non solo sanzionando ma anche facendo sapere ai consumatori quali sono le aziende irrispettose della legge; dall’altro iniziare a discutere

insieme alle associazioni di categoria per abbassare i costi che subiscono le aziende: costi del lavoro e delle imposte. Credo che il primo passo debba essere la riduzione dell'iva, almeno sui capi di abbigliamento e su questo faremo battaglia nel 2010".

SPIEGAZIONE LEGGE

Con l'avvenuta conversione in legge del DL di attuazione di obblighi e sentenze comunitarie, il cosiddetto "Decreto Ronchi", **divengono subito operative** le nuove disposizioni contenute nell'Art. 16 relative al "Made in Italy e prodotti interamente italiani". Le disposizioni transitorie di 45 giorni previste, infatti, sono già scadute il 9 novembre scorso dato che stiamo parlando di un Decreto Legge e quindi divenuto operativo il giorno stesso della sua approvazione in Consiglio dei Ministri il 25 settembre u.s.

Quali i punti qualificanti?

Innanzitutto l'introduzione dell'obbligo di indicare l'eventuale provenienza estera dei prodotti. Viene infatti esteso l'obbligo dell'indicazione dell'origine delle merci a tutti i proprietari e licenziatari di marchi che possa indurre il consumatore a credere erroneamente che le merci siano di origine italiana.

Non è più ammesso quindi che il marchio aziendale, se rischia di confondere il consumatore, non sia accompagnato dal made in ... Non dimentichiamo che si tratta di un provvedimento a tutela del consumatore. Ed infatti vengono dissipate molte delle diatribe interpretative insorte e si cerca di assicurare un'efficace valorizzazione del prodotto interamente italiano. Se fino ad ora si potevano introdurre sul mercato nazionale merci presentate ai consumatori come interamente prodotte in Italia (attraverso indicazione di vendita varie, quali "100% Made in Italy", "100% prodotto italiano" o simili) da oggi invece, s'intenderà "realizzato interamente in Italia il prodotto o la merce, classificabile come made in Italy ai sensi della normativa vigente, e per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano".

Da non dimenticare infine che sono state inasprite le sanzioni a carico del produttore e del licenziatario che omettano di indicare l'origine estera dei prodotti: si tratta di illecito amministrativo passibile della sanzione pecuniaria da euro 10mila euro a 250mila euro a cui può associarsi anche la confisca amministrativa del prodotto o della merce (salvo che le indicazioni necessarie siano apposte, a cura e spese del titolare o del licenziatario responsabile dell'illecito, sul prodotto o sulla confezione o sui documenti di corredo per il consumatore).